

Gazzetta del Sud 31 Marzo 2007

Undici arrestati nel clan mafioso Gualtieri-Torcasio per diversi omicidi

Cosche in ginocchio a Lamezia dopo il blitz nella notte tra giovedì e venerdì sfociato nell'arresto di 11 persone (una dodicesima si trova all'estero ed è ricercata). Di questo sono convinti gli investigatori della polizia di Stato, che sono riusciti a ricostruire tutte le fasi degli accordi mafiosi del potente cartello Cerra-Torcasio-Gualtieri, ed a scoprirne i settori di attività, ad individuare mandanti ed autori di numerosissime azioni intimidatorie, molte delle quali messe a segno con ordigni esplosivi ed armi da fuoco, ma anche attraverso furti e danneggiamenti.

Le misure cautelari emesse dal Gip del tribunale di Catanzaro, su richiesta della Dda catanzarese, hanno come destinatari anche i mandanti e gli esecutori materiali degli omicidi di Domenico Torchia e Giuseppe Catanzaro, avvenuti nell'estate dell'anno scorso, e il recente tentato omicidio dell'imprenditore lametino Walter Aiello. Quest'ultimo finito nel mirino per una testimonianza che ha portato alla condanna per estorsione di alcuni esponenti della cosca.

Per le indagini svolte da un pool di investigatori dello Sco, il Servizio centrale operativo della polizia, della Squadra mobile catanzarese e del commissariato lametino, creato nell'estate scorsa, sono state utilizzate importanti attrezzature tecnologiche e adottati metodi investigativi all'avanguardia. L'operazione, coordinata dal sostituto, procuratore Gerardo Dominijanni e dal procuratore vicario, Salvatore Murone, è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa alla presenza del procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, che nell'illustrare i contenuti dell'ordinanza di custodia cautelare, ha svelato che con l'operazione "Spes" sono stati sventati cinque omicidi.

La potente cosca dei Cerra-Torcasio-Gualtieri, a quanto emerge dagli atti, secondo Grasso, aveva in programma l'eliminazione di cinque persone della cosca avversaria dei Giam-pà-Iannazzo. Il piano criminale è stato scoperto grazie alle intercettazioni ambientali e satellitari messe in campo dagli investigatori. Le vittime designate, ha spiegato Grasso, sono state ampiamente informate d'intesa con i magistrati della procura distrettuale antimafia, chiedendo loro se volevano essere protette dalle forze dell'ordine. Però tutti hanno rifiutato.

«Qualcuno», ha detto Grasso, «ha considerato questa proposta come un disonore ed ha preferito rifiutare la protezione». Il procuratore della Repubblica di Catanzaro, Mariano Lombardi, ha definito l'operazione «molto importante».

Soddisfazione è stata espressa dal questori di Catanzaro Romolo Panico, che ha sottolineato «il brillante risultato raggiunto», ringraziando gli uomini del commissariato lametino diretto da Angelo Tedeschi per l'apporto tecnico ed operativo offerto dalla squadra di polizia giudiziaria coordinata da Angelo Paduano.

Comunque per il procuratore nazionale antimafia quello di ieri «non è un punto di arrivo, ma di partenza. Un segnale importante anche per gli imprenditori che in molti soffrono la pressione intimidatoria da parte delle cosche locali». Anche se, ha aggiunto, «la situazione rimane incandescente, perché avere colpito una sola cosca non significa avere risolto i problemi».

Per il capo della Mobile, Francesco Rattà «è stata un'operazione di polizia molto rilevante perché colpisce al cuore un casato di 'ndrangheta che negli ultimi tempi e nell'ultimo anno si è reso responsabile di numerosissimi attentati con finalità estorsiva, omicidi, traffici di droga e detenzione di ordigni esplosivi».

Le persone tratte in arresto sono: Roberto Calidonna, 22 anni; Michele Caruso, 32; Luciano Ciminio, 20; Massimo Crapella, 34; Antonio Gualtieri, 28; Cesare Gualtieri, 29; Cesare Gualtieri, 38; Pasquale Gullo, 36; Giuseppe Rainieri, 24; Pasquale Torcasio, 38; Pasquale Torcasio, 27; Giuseppe Andrea Tutino, 23 (tutt'ora ricercato all'estero). Tutti sono accusati di associazione di tipo mafioso, omicidi e un tentato omicidio, estorsione, e reati di armi e di droga. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo era incluso anche Federico Gualtieri, 29 anni, ucciso martedì scorso in un agguato di stampo mafioso.

Giuseppe Natrella

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS